

servendosi solo in parte delle angarie. E c'era finalmente il forte di S. Dimitri, che egli — tornando alle antichissime proposte — preferiva spianare, giovandosi di quel terreno per la fabbrica dei cavalieri, mentre il resto del suolo avrebbe servito di controscarpa: in tal maniera si sarebbero costruiti economicamente i cavalieri e la controscarpa, si sarebbe evitata la spesa di incamiciare il forte, e si sarebbero risparmiate le genti a sua difesa⁽¹⁾.

Poco appresso, mentre Venezia pensava a mandare un po' di denaro⁽²⁾, c'era chi si prendeva la briga di far nuovi conti; e trovava che le muraglie mancanti a Candia sommavano a 3390 passi ed i terreni a 17500. Di modo che, colla sovvenzione annua di 20 mila ducati, si sarebbe potuto finire in due anni; mentre tirando alle lunghe, si sprecavano somme favolose per pagare i soprastanti, e si correva il pericolo che le piogge menassero strage delle opere incompiute⁽²⁾.

A parte il pio desiderio, dovendo aiutarsi coi pochi mezzi disponibili, il provveditore Giovanni Mocenigo cavava le fosse, allargava le piazze del baluardo Martinengo, chiedeva istruzioni quanto ai cunicoli inventati dall'Orsini, che aveano già cominciato a presentare delle obbiezioni, e pregava che in aiuto del giovane ingegnere Fava fosse mandato ancor una volta il Savorgnan, oppure quel Bonomi che vedemmo replicatamente già chiesto invano⁽³⁾.

A Venezia si raccoglievano i provveditori alle fortezze Giovanni Vendramin, Lorenzo Bernardo e Ferigo Nani, assieme al vecchio Savorgnan: ed unitamente discutevano sui cunicoli dell'Orsini, appoggiandosi alle lettere del provveditore e di Gian Paolo Ferrari, nonchè ad un modello in legno. E giungevano alla conclusione che essi si continuassero, a patto però che fossero minati in modo da poterli far saltare all'occorrenza⁽⁴⁾.

Quanto poi ad una persona da spedirsi nell'isola ad esaminarne le fortezze, l'incarico era affidato a Giambattista del Monte, capitano generale delle fanterie (6 agosto 1588)⁽⁵⁾. Onde a costui faceva tosto rimettere una nota il ces-

(1) V. A. S.: *Senato Mar*, XLVIII, 1*; e *Senato Secreti*, LXXXV, 197*.

(2) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 10 marzo 1587. — In vista di ciò il provveditore Mocenigo faceva piantare sui terrapieni 2 mila alberi fra cipressi, olivi, carubbi, mandorli e gelsi, per evitarne la rovina.

(3) *Ibidem*: 29 giugno 1587.

(4) V. A. S.: *Prov. alle fortezze; libri delle risposte*, I: 12 settembre 1587. Ad onta di ciò il Mocenigo nella sua relazione del 1589 proponeva una nuova consulta, a cui intervenisse pure al suo ritorno da Creta il

generale Del Monte, onde vagliare più ponderatamente la questione (V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX).

(5) V. A. S.: *Senato Secreti*, LXXXVI, 169. — Dello stesso anno 1588 è una scrittura in favore di Zorzi Filino, eletto il 18 aprile 1572 proto dei marangoni di Candia in luogo di Zorzi Tornichi, nella quale si fanno elogi di lui per le sue prestazioni alle fortezze (V. A. S.: *Senato Mar*, filza C, incarto 13 agosto 1588). — Poco dopo, anche quel Giovanni Molle, che nel 1561 era stato eletto proto dei muratori, quantunque da Venezia fosse stato destinato a tal carica Antonio Robazzola (cfr. pag. 330), pre-